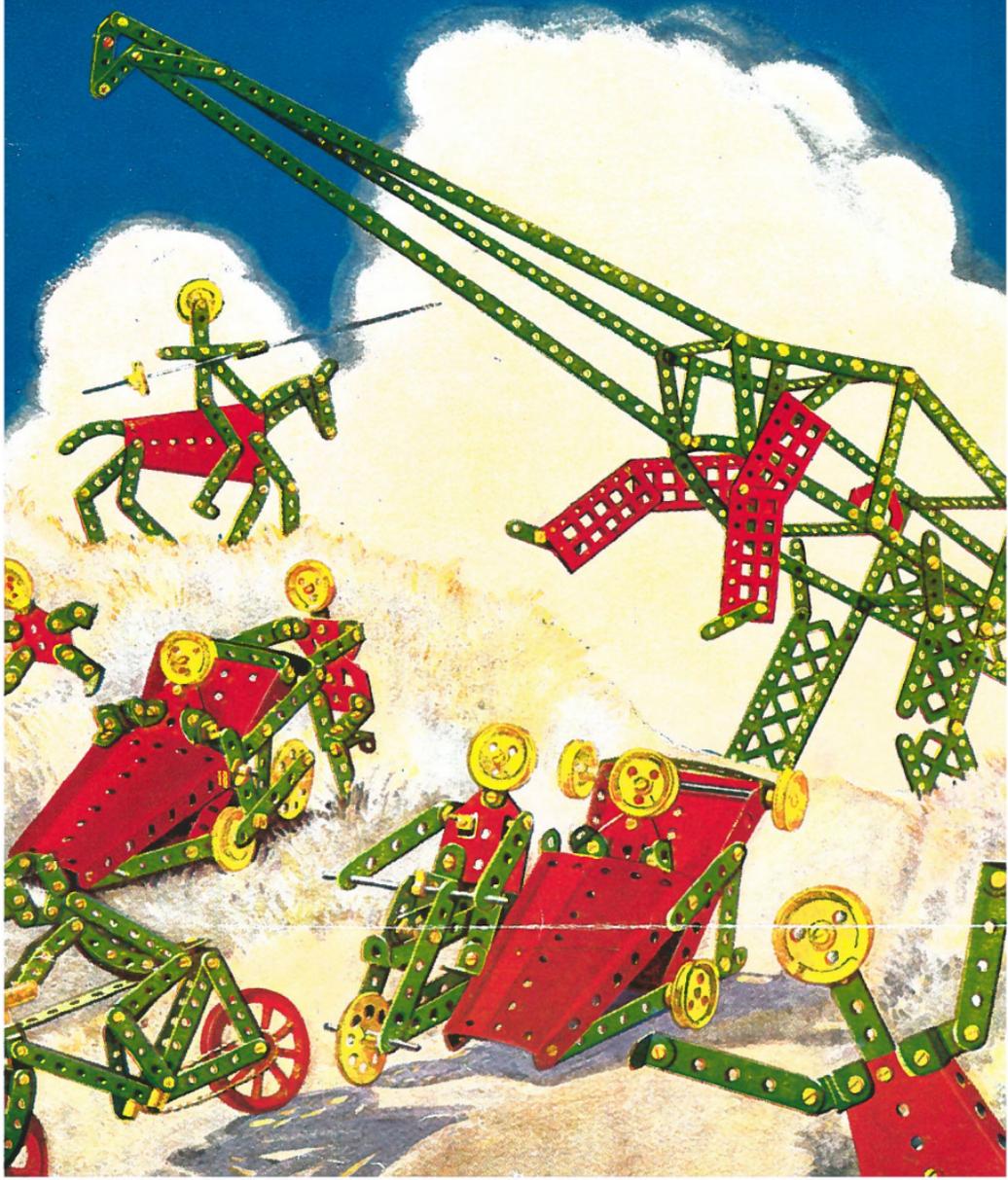
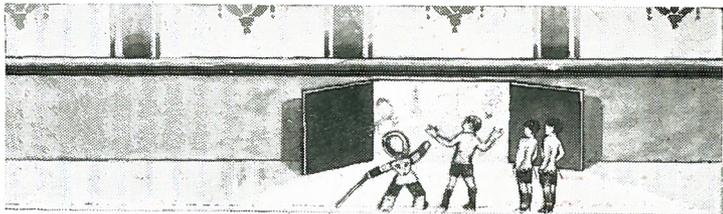


Nel Regno del
MECCANO





Prefazione

PRIMA ancora d'aver finito di leggere questo racconto straordinario, v'accorgete con piacere che le strane avventure accadute a Giginò non sono altro che il frutto d'un sogno meraviglioso da lui fatto la sera dopo la festa del suo compleanno e del relativo pranzo succulento, finito con un'eccezionale abbondanza di dolci.

Il sogno di Giginò è però molto prossimo alla realtà. Potete voi stessi sperimentarlo: e più presto lo farete, tanto prima v'accorgete del vero. E converrete con me che il Regno del Meccano, se non è il Paese dei sogni, è pur sempre un reale e glorioso regno in cui i fanciulli intelligenti vivono una vita di divertimento e di gioia, sempre piena d'attrattive nuove e di purezza ideale.

Gli abitanti di questo regno dorato sono quasi tutti ragazzi (e sono milioni!), tutti felici, senz'alcuna eccezione. I più piccoli si divertono fra ponti in miniatura e vagoni e molini a vento e carri e torri, che loro stessi costruiscono e fanno funzionare meccanicamente. I più grandicelli si divertono in più difficili e grandi costruzioni, vera ingegneria in miniatura.

Ma v'ha di più. Tutti questi ragazzi hanno e leggono volentieri una propria speciale rivista, il "Meccano Magazine," ricca di belle notizie, attraente e interessante. Ed hanno anche circoli ed associazioni, dove passano ore felici in amichevoli gare, ingegnandosi ad inventare e costruire sempre nuovi e più bei modelli. Non son poi pochi i giovani e gli uomini maturi che ogni giorno entrano nel Regno del Meccano, avidi d'imparare le sue meraviglie e di prender parte ai suoi divertimenti.

Nel Regno del Meccano è perenne il sole della vita e della gioia. Tutti possono entrarvi, perché non vi sono mai chiuse le porte: una sola cosa vi si richiede, che è come il passaporto necessario: una scatola Meccano. Non credo che voi v'indugereste a restarne fuori: non c'è convenienza alcuna a lasciar passare un giorno solo di felicità sana e sicura.

NOTA. Tutti i modelli illustrati in questo libro, escluso il Diplodoco, possono essere costruiti con la scatola Meccano No. 1, più, due pulegge folli di 25 mm. No. 22a.

IL RACCONTO DI GIGINO

STRAORDINARIE AVVENTURE IN UN
NUOVO REGNO MERAVIGLIOSO

NON vi è mai successo di stancarvi per lo studio? Credo di sì. In ogni modo a me avvenne qualcosa di simile ieri sera. Ero proprio abbattuto. Ma mio fratello Giacomino, quando io dissi d'essere stanco, scoppì in una risata canzonatoria e canticchiò sottovoce, ma in modo che tutti lo sentissero:

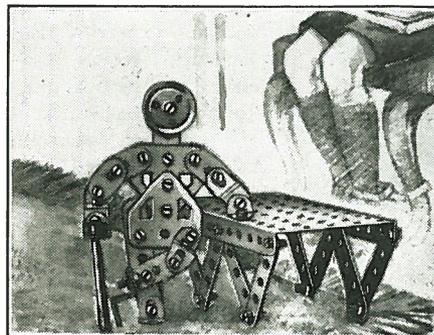
"Dopo la festa—Vien la tempesta!

"Dolci, ciambelle—E caramelle

"T'han proprio cotto—E mal ridotto!"

Schiettamente aveva torto. E' vero che avant'ieri era il mio compleanno e che in casa c'era stata molta allegria. E' vero anche che avevo mangiato qualche pasticcino di più del solito. Ma Giacomino aveva torto: ed io me l'ebbi a male.

Così, mentre tutt'i miei s'intrattenevano ancora allegramente nella sala da pranzo, io mi ritirai nello studio, perché sentivo proprio il bisogno d'un po' di quiete. Nè m'attraevano i doni ricevuti per l'occasione, nè l'allegria d'avant'ieri pareva essere stata mai in me. Neppure le buffonate della commediola che avevo recitato insieme con mia sorella Paolina e con Carletto mi facevano più sorridere, perché, tra l'altre cose, quello sbadato di mio fratello m'aveva stracciato lo strascico del vestito,



Io sono il gran Re Meccano

essendovi sbadatamente montato sopra, così che io ero stato lì lì per cadere ed avevo fatto un brusco movimento, che m'aveva smosso il barbone finto, portandomelo tutto da un lato, fra le risate dei presenti.

Eah! Realmente dopo l'allegria d'avant'ieri, non ci voleva questa serata noiosa. Ed allora che feci? Ricorsi a Pinocchio, il nostro caro burattino. Presi il libro famoso e lessi, rimettendomi presto di buon umore, i capitoli che narrano una delle più interessanti avventure: il viaggio di Pinocchio e di Lucignolo al Paese dei Balocchi.

Di tanto in tanto mi giungevano all'orecchio le allegre risate dei miei dalla sala da pranzo.

Non so dirvi quanto durò la mia lettura. Ma il certo si è (e questa è la parte più interessante che voglio raccontarvi) che ad un certo punto mi parve d'assopirmi, mentre facevo questo ragionamento.

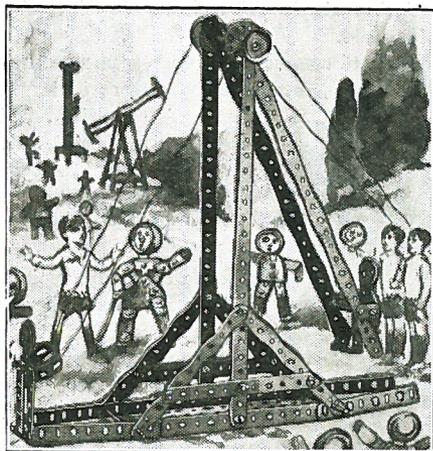
"Che sciocchi ragazzi ci sono al mondo! Divertirsi, divertirsi, divertirsi! Giocare, giocare, giocare! Ma almeno ci foss' un po' di gusto e s'imparasse qualcosa di nuovo. Difatti, non t'è mai accaduto quand'eri più piccino di rompere il tuo giocattolo, per sapere com'era fatto?"

Domandavo proprio così a me stesso, come lo domanderei a voi, certo che mi rispondereste di sì, quando d'un tratto dall'angolo dello studio, presso la libreria, ov'erano due belle scatole nuove di Meccano, mi parve d'udire un ben curioso rumore, che si ripeté più volte come in un ritmo di passo metallico.

Mi voltai.

Sorpresa inaudita! Ritta in piedi, in atteggiamento di sfida, presso il tavolino della macchina da scrivere, c'era una bizzarra e strana figurina, vestita d'una tunica rosso fuoco e con le braccia e le gambe risplendenti, come se fossero ricoperte d'una armatura d'acciaio.

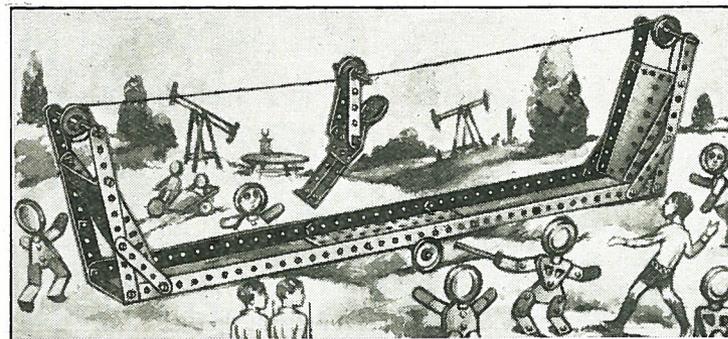
Feci per alzarmi. Ahimè! non mi fu possibile: mi parve d'esser legato alla sedia solidamente. Mi guardai in tutta la persona. Sì, sì: ero legato per davvero, anzi inchiodato, avvitato, incatenato,



Le gioie dell'altalena Meccano

sprangato.

Volli gridare per chiamare aiuto. Inutilmente: la mia voce era



Un omino Meccano si compiace di spaziare nell'aria

fioca tanto che mi parve come il soffio insensibile d'un corpo senza fiato.

Guardai allora insensato e con gli occhi s'arratti la figurina apparsa presso il tavolino della macchina da scrivere. Essa sorrideva d'uno strano sorriso che pareva volesse dire:

"Oh! sei mio adesso! l'avrai da far con me!"

Mi parve allora che fosse fatta d'una materia come quella delle fibbie delle mie scarpe, perché ai bagliori del fuoco del caminetto scintillava e la sua armatura era tutta a buchini equidistanti. La sua testa mi dava un curioso senso affascinatore, dorata com'era e perfettamente modellata in ogni sua parte: occhi, naso, bocca.

E sorrideva, mentre s'avvicinava a me con un passo ritmico e metallico.

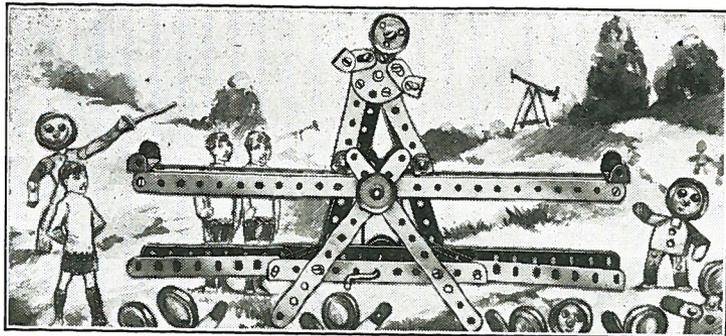
La paura del primo momento m'era passata: sentivo in me che non doveva essere cattivo questo cosino strano. Anzi, mentre pensavo così, mi sentii anche rinfrancato dalla diminuita pressione dei legacci che mi tenevano prigioniero sulla sedia.

Feci per alzarmi. Ah! Le viti, i chiodi, le catene, le spranghe mi facevano dolere le membra e soprattutto tutte le giunture.

Una risatina accompagnò il mio movimento. Guardai di nuovo la strana figurina, che così parlò con tono insinuante, ma pieno di maestà:

"Gigino, non sono, no, l'omino del Paese dei Balocchi che portò Pinocchio e Lucignolo alla perdizione. Sono anch'io d'un paese fatato dov'è tutta gioia e diletto. Ma nel mio paese, nel mio regno il divertimento è frutto di lieta fatica, d'intelligente gioco, di sana attività. Io sono il gran Re Meccano! Ho colto stasera l'occasione propizia per presentarmi a te. Ed ora che sono entrato nella tua vita, ordino ai miei

soldati di ridurti mio suddito in pochi minuti. Nè tu sarai pentito di quanto ti condurrò a vedere, perché ragazzi come te, a mille a mille, anzi a



Un acrobata che compie straordinari esercizi sull'altalena

milioni, sono lieti e felici d'essere stati nel mio regno."

Io ero intontito. Pensavo con disperazione ai miei cari. Ma nello stesso tempo una forte curiosità mi spingeva ad accettare gli ordini del Re Meccano.

"Hop—là!" gridò lui.

Tric-trac, tric-trac! Dalle scatole sbucarono improvvisamente due ometti minuscoli, che parevano della stessa razza del gran re. Erano armati di cacciavite e di chiavi da meccanico e venivano verso di me a passi ritmici e metallici, come il loro sovrano.

Tric-trac, tric-trac! Diedero mano alle loro armi e si misero a svitare le mie catene. Ma un gran fatto nuovo accadeva in me. Pensavo d'esser reso libero e di poter correre di là con i miei nella sala da pranzo; ed invece avveniva il contrario, perché ancor più mi sentivo prigioniero.

Prigioniero? No. Ero libero. Ma il mio corpo, ad ogni giro di vite, rimpiccioliva, rimpiccioliva sempre, come un pallone che si sgonfia, tanto che alla fine dell'operazione non ero più legato alla sedia, ma ero diventato piccino, piccino, come le guardie del Re Meccano.

La costruzione del Re Meccano, si vede chiaramente nella nostra fotografia.

Come gli altri personaggi di questo racconto, esso consiste principalmente di un supporto per ruota piatto e di una puleggia di 25 mm. senza vite d'arresto.

Esso sta sopra una gamba, formata da una striscia di 6 cm. e da una squadretta, mentre l'altra gamba, che è incrociata, consiste di una squadretta, un supporto semplice ed una doppia squadretta di 12 mm.

Che fare? Domandai spiegazione di questo fatto soprannaturale, che mi pareva un vero delitto. Ma il Re m'assicurò che dopo il viaggio che avremmo fatto insieme, m'avrebbe fatto riprendere le mie forme primiere.

Mi spiegò poi che i due soldatini erano due ragazzi Meccano, i quali

erano stati sorpresi mentre dormivano sulle loro scatole e perciò erano stati puniti con l'assegnazione al corpo di guardia del Re.

"In questo modo impareranno che nel mio regno non si deve mai dormire!" soggiunse.

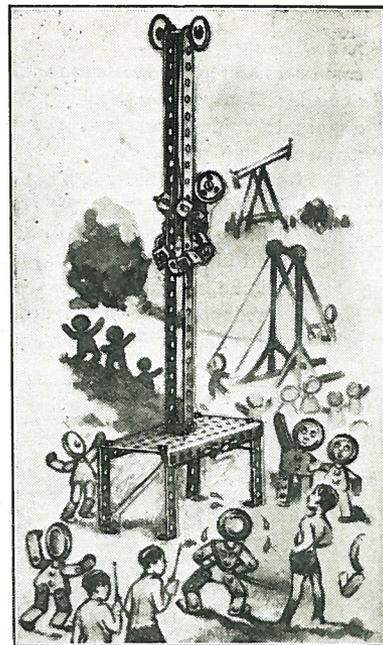
"Ma sono tanto allegri e par che tanto si divertano!" obbiettai io.

"Evidentemente" rispose il Re: "Avverrà lo stesso a te, che poco fa eri spaventato. Vedrai! ora, intanto, andiamo!"

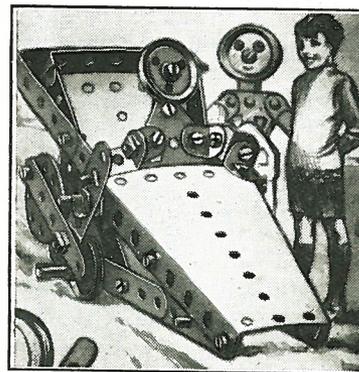
Aprì una porticina all'estremità della scrivania e gentilmente m'invitò a seguirlo, dicendo:

"Vedrai delle cose che altrimenti avresti sempre ignorate." Aveva infatti ragione del suo orgoglio. Innanzi a me si stendeva un fulgido e meraviglioso paese non mai visto, nè sognato:

paesaggio d'incanto, vasto, sconfinato: un mondo nuovo, illuminato da una luce abbagliante, ma serenamente piacevole, sotto un cielo del più bel turchino, ricco, popoloso. Ed il popolo? Tutto il popolo Meccano affaccendato, laborioso, attivo, intelligente, felice.



L'arrampicatore capitombolava abbasso ad ogni tentativo di salire



Il più vecchio abitante

NEL REGNO DEL MECCANO

"Questi miei possedimenti "meravigliosi" mi spiegò il "Gran Re, sono ricchi di idee "nuove e di grandi possibilità, "nascoste e tenute segrete. In "tutte le parti della Terra vi "sono milioni di ragazzi che mi

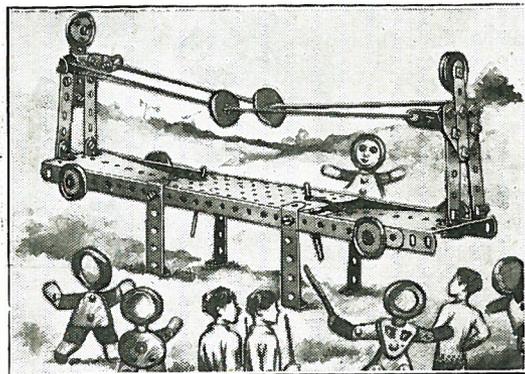
“ hanno giurato fedeltà. Benché qualcuno ancora non lo sappia, le porte del mio regno sono sempre aperte. Lo sai tu che per entrarvi si richiede soltanto il nostro solito passaporto? Perbacco! E' un'inezia: una scatola Meccano, cosa che ogni ragazzo possiede o facilissimamente può possedere.

“ Io dò il benvenuto con gioia a tutt'i ragazzi, sapendo bene che ognuno farà del suo meglio per rendere questo mio regno sempre più grande e prospero: son fiero di annoverare fra i miei giovani amici i migliori ed i più intelligenti fanciulli d'ogni nazione.

“ Quelli che lavorano e cercano diligentemente, troveranno, quando men lo credono, forse molti anni dopo, tesori nascosti in luoghi inaspettati. Ma non è tutto: scopriranno, nascoste in se stessi, grandi

“ ed impensate
 “ possibilità di
 “ fare; e molti di
 “ essi realizzeranno
 “ il valore delle loro
 “ scoperte, durante
 “ la loro vita, fatti
 “ adulti, quando
 “ raccoglieranno i
 “ frutti della loro
 “ devozione e del
 “ loro lavoro
 “ esercitato qui.”

Io ero sbalordito dalle prospettive di vita tracciatemi dal



I bottoni giranti

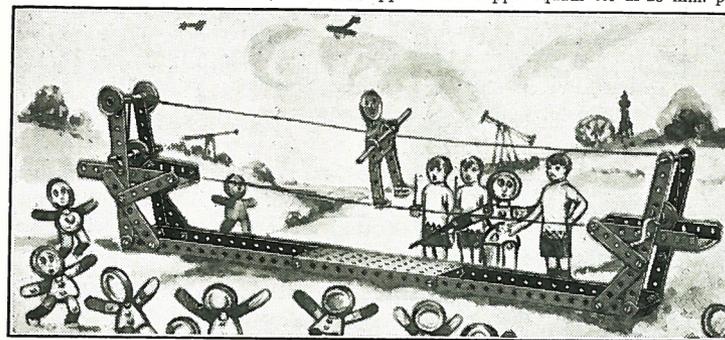
Re, mentre sempre più il mio stupore cresceva, quanto più avanzavamo nel regno fino allora da me completamente ignorato.

Eravamo ora nel folto della popolazione: tutta gente piccola del tipo del mio compagno, cioè del tipo mio, perché dimenticavo forse di essere anch'io come loro? Ognuno era intento lietamente in piacevoli occupazioni.

“ Anche i sudditi Meccano hanno i loro passatempi,” notò il Re, mentre entravamo in una piazza piena di gente. Pareva davvero d'essere al Paese dei Balocchi: altalene, giostre, quà e là in gioioso disordine, ruote giranti e ferrovie meccaniche, tutte fatte di acciaio solido, magnificamente colorate in rosso ed in verde, con quà e là lo splendore dell'ottone o dell'acciaio.

(ALTALENA.—In questo modello la corda passa due volte attorno alla puleggia di 25 mm. alla sommità dell'altalena ed è quindi connessa alle “mani” dell'ometto “Meccano,” che ha il piede (due squadrette), inserito sotto la placca a settore

che fa parte della base dell'altalena. Una tirata leggera all'altra estremità della corda, farà partire l'altalena e il nostro omino si cullerà da sé. Le gambe dell'omino, che si diverte un mondo, sono fatte apposta con doppie squadrette di 25 mm. per

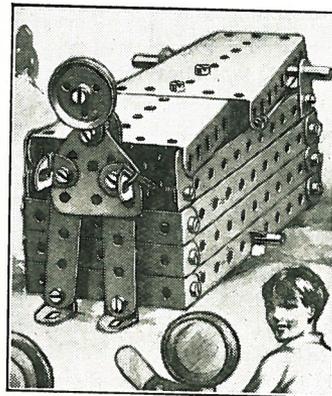


Il campione funambolo si produce nel suo difficile esercizio

adattarsi all'Altalena, e forse è per questo che esso non scende mai per lasciare il posto ad un compagno!)

Vicino all'entrata notai un giovane Meccano che si divertiva in una terribile cavalcata attraverso lo spazio: un vero volo aereo! Cosa da rabbrivire, ma attraentissima. Egli si afferrava ad un piccolo traversino fissato ad una ruota che girava sur una corda inclinata e giù a rotta di collo. Ma dalla giuliva espressione del viso di lui e dal compiacimento del Re nel vederlo, pensai che l'esperimento doveva di certo essere delizioso.

(IL VOLO AEREO—L'intera costruzione è imperniata su due puleggie di 25 mm. L'asse passa attraverso alla striscia piegata grande di 63x12 mm., fissata al disotto della piattaforma di cm. 14x6 nella base. Quando l'ometto ha raggiunto un'estremità della corda, il modello può essere inclinato per farlo ritornare all'altra estremità).



Il mago Meccano

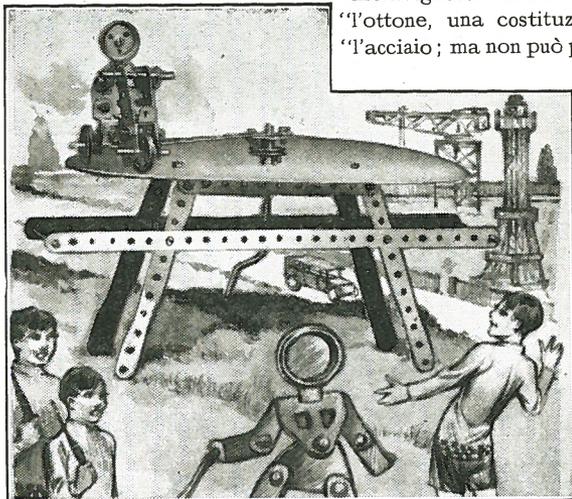
Sua Maestà, quanto più entravamo e ci mischiavamo nella folla, tanto più si accalorava. E difatti, osservando l'Albero della Cuccagna, scoppiò in una mastodontica risata, tanto che l'arrampicatore si distrasse dalla sua difficile salita e capitombolò a terra, in modo che le sue giunture si scardinarono e dovettero accorrere dal corpo di guardia parecchi militi armati di

cacciavite per riparare alle avarie, che non erano gravi.

(ALBERO DELLA CUCCAGNA—Le braccia e le gambe dell'arrampicatore sono articolate sul corpo, essendo le viti fissate con doppio dado. Un pezzo di corda, legata alle sue mani, passa su un asse alla cima del palo, quindi qui nella piattaforma alla base. Un'altra corda è legata al piede dell'arrampicatore ed è pure condotta dalla cima del palo alla piattaforma base. Due assi di 9 cm. sono inseriti nello stesso tempo come guida delle corde. Muovendo le corde, la figura si arrampicherà o cascherà dal palo in grottesca imitazione del vero).

In questo frangente notai uno strano tipo che si spingeva avanti vigorosamente in una carrozzella.

"Questo è l'abitante più anziano" mi spiegò il Re. "Un vecchio meraviglioso. Ha il viso arditito come l'ottone, una costituzione forte come l'acciaio; ma non può più passeggiare e deve andare in carrozzella."



Un temerario motociclista che corre a velocità fantastica

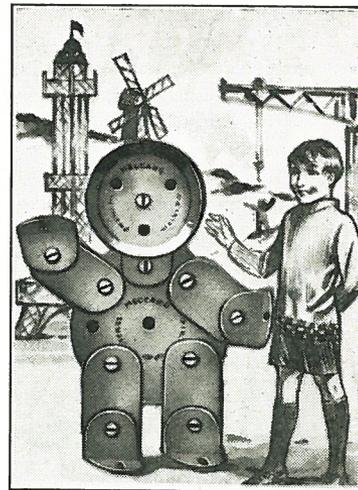
queste (non visibile nella fotografia), guida, con una corda, un'altra puleggia di 25 mm., il cui perno porta una piastra perforata. Come si vede, una striscia di 6 cm. è impernata ad un'estremità su questa piastra perforata, e l'altra ad una seconda striscia di 6 cm., che, muovendosi intorno a un asse azionato al suo centro, è ancora impernata alla mano del vecchio. Il quale ha esonerato le sue gambe, che non adopererà più, possedendo una simile lussuosa sedia a sdraio. Il collo è un supporto semplice; il braccio destro consiste di una squadretta, una doppia squadretta di 12 mm. e due supporti semplici; il braccio sinistro, la cui mano è congiunta articolatamente alla sedia, è formato da 3 squadrette. Questo piccolo modello è molto divertente ed ha un'apparenza meravigliosamente reale, quando l'omuncolo viene tirato lungo un tavolo e si spinge innanzi energicamente).

Poi il Re mi fece notare un acrobata che faceva dei giochi straordinari sopra un'altalena, fra il divertimento di numerosi spettatori e non poca mia meraviglia. Ma poco distante da costui c'era un'altra altalena su cui si dondolavano due omini Meccano, mentre due dischi posti fra loro giravano vorticosamente.

(ACROBATA e ALTALENA—In questo modello, il bilanciante, composto di tre strisce perforate di cm. 32, oscilla attorno a un asse che passa fra quattro strisce di 14 cm., formando le gambe del modello. Due strisce perforate di 14 cm., sono unite alla piattaforma, base del modello, ed insieme formano un sostegno per un corto asse fissato alla piastra perforata, che rappresenta il corpo dell'acrobata. Il sostegno è rafforzato da una doppia squadretta di 12 mm., e il piccolo asse porta una puleggia di 25 mm., che, per mezzo di una corda, è connessa alla manovella.

Un supporto per ruota piatto è fissato al centro del bilanciante oscillante, ed è connesso da sottili pezzi di elastico alle due estremità della piattaforma. Usando pochi pezzi in più, si possono collocare ad ogni estremità dell'altalena altre piccole figurine.

Un altro metodo per far funzionare questo modello si ha congiungendo il pezzo d'elastico alle placche a settore: con un leggero colpo ad una di queste si fa oscillare il bilanciante in su o in giù).



Il Capitano Piastra Forata dà un saggio di eloquenza

(I BOTTONI GIRANTI—Le placche a settore a cui gli ometti "Meccano" sono fissati, sono impernate alla base come dimostra la fotografia. E' evidente che ciò che Gigino descrive come ruote da carri nel Regno Meccano, sono in realtà semplicemente dei grossi bottoni, montati su filo forte! Fate muovere il modello così: avvolgete un poco di filo con le vostre dita, spingete le figurine esternamente, indi rilasciatele con vivacità. Appena i bottoni si sono avvolti, un leggero colpo inclinato sul piede di ogni figurina, basterà a farli camminare).

Vero Paese dei Balocchi, questa piazza! Proseguendo e curiosando di qua e di là, il Re nuovamente mi si rivolse e disse:

"Forse già sai che non molto tempo fa sorse fra i ragazzi Meccano, una viva agitazione per l'eccentrica condotta dei nostri funamboli. Ognuno dei miei giovani sudditi che vide lavorare l'acrobata dichiarò che in realtà egli era sostenuto durante la sua precaria passeggiata da una corda senza fine e che ognuno avrebbe potuto farlo passeggiare in qualunque direzione, pur di girare una manovella. Credi tu ch'egli ci sarebbe riuscito? No, davvero!"

Io cercai di rammentare dove e come avevo sentito parlare di questo acrobata straordinario, perché mi pareva di conoscerlo. Infatti gli schiarimenti del Re m'illuminarono subito, perché egli disse:

"La cosa destò tanto interesse che l'Editore ufficiale del mio regno, nella nostra rivista "Meccano Magazine," la prese in considerazione. Egli raccolse centinaia di idee da ogni parte del Regno del Meccano e "sviscerò l'intera questione sul nostro periodico."

"Ah! ecco! ora mi rammento!" esclamai. "L'editore offerse dei premi per le giuste soluzioni dell'enigma." Io pure mandai la mia

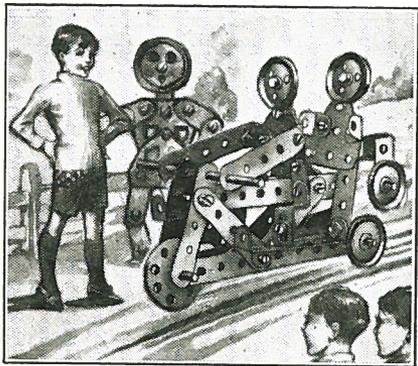
“idea e ricevetti una lettera di complimenti per il mio lavoro.”

“Bene! bravo!” esclamò gentile il Re e mi carezzò con le sue dure mani di metallo con due manate pesanti sulle spalle.

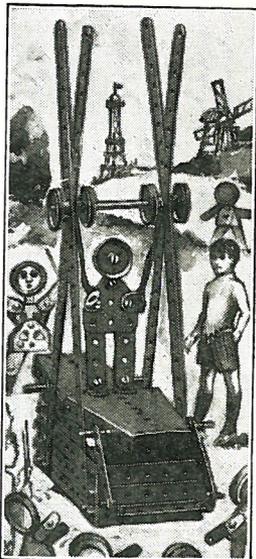
“Ora guarda il Funambolo, campione del Regno nostro!” Riprendendo il respiro e l'equilibrio come meglio potei, guardai in giro: la piccola figura indicatami, proseguiva con fermezza il pericoloso cammino lungo la corda, fra il plauso d'una moltitudine di cittadini.

(IL FUNAMBOLO—La corda in questo modello è continua e fa un giro completo attorno alla puleggia di 25 mm. e agli assi ad ogni estremità del modello. La lunghezza inferiore della corda, passa attraverso alla squadretta, formante il piede destro della figurina, mentre la lunghezza superiore è condotta sotto il palo—bilanciere e attraverso il foro centrale del supporto piatto, che rappresenta il corpo. Da qualunque parte si giri la manovella, l'acrobata avanza sempre verso di questa e mai in direzione opposta).

Ma le meraviglie di questo paese, tutto piacere e divertimento, pareva che non avessero limite. La folla felice accorreva in questa piazza incantata e vagava da un divertimento all'altro con evidente gioia che ogni tanto esplodeva in vive acclamazioni.



Una corsa in motocicletta con passeggero



L'apparizione improvvisa

Noi, pur seguendo la corrente della folla, sostammo dinanzi ad un piccolo essere la cui voce stridula attirava l'attenzione di molta gente.

“Signori, guardate” gridava: “io sono il più gran mago dei nostri tempi! “In un attimo io posso “sparire d'innanzi a voi! “Uno, due... tre!”

E difatti scomparve. Vi fu un moto di sorpresa generale e per qualche istante silenzio completo. Poi, invece, scoppiò di botto una

risata, che trascinò con sé tutta la folla presente. Era stata una burla evidente; ma certo aveva contribuito all'allegria degli spettatori.

(LA SPARIZIONE DEL MAGO MECCANO—La base di questo modello consiste di una piattaforma di cm. 14 x 6, mentre tre strisce di 14 cm., fissate verticalmente a strisce di 6 cm., formano i lati, e tre strisce piegate grandi di mm. 63 x 12 costituiscono l'estremità. Il coperchio, imperniato su di un asse, consiste di due placche a settore fissate insieme. Dei pezzi di elastico sono legati ai lati di queste placche e connessi a un asse che passa nel fondo della scatola. Il “mago” è pure unito a questo asse da pezzi di elastico. Premendo dietro l'estremità della placca a settore, il coperchio si apre tanto da permettere alla figurina di andar dentro e quindi scatta al suo posto.

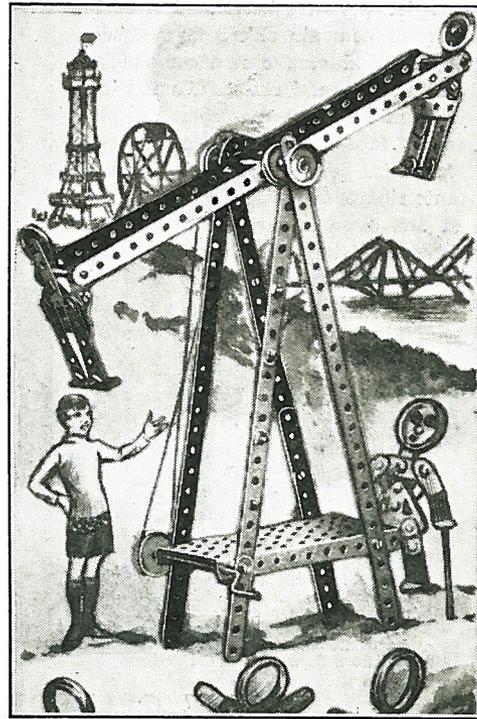
Una lastrina piegata a gomitto è fissa alle spalle della figura e poggia contro l'orlo della placca a settore).

Poco lontano dal Mago Meccano, stava una figura simile che gridava

anch'essa al pubblico che le si affollava d'intorno. Ma molti guardavano con sospetto una grande scatola ai piedi dell'instancabile oratore. Questi poi spiegava ai suoi ascoltatori che gli sforzi del suo vicino erano poco intelligenti e ch'egli invece avrebbe dimostrato subito che la burla della sparizione era del tutto insignificante.

Io, mosso dalla curiosità, mi avvicinai al gruppo. Infatti il giocoliere premè, credendo di non esser visto, una parte della scatola. E, toh! apparve all'improvviso un secondo omino Meccano, fra gli applausi del pubblico e le risate generali che dimostravano col loro tono canzonatorio che non era facile ingannare i sudditi del Regno Meccano.

(L'APPARIZIONE IMPROVISA—La placca a settore sul davanti, formante il coperchio, è imperniata su di un asse che passa attraverso i suoi lati, tre fori



I ginnasti volteggianti

dall'estremità, e l'orlo della placca a settore è impernato in modo simile, eccettuato che l'asse in tal caso passa attraverso il quarto foro dall'estremità. Dei pezzi di elastico sottile sono legati ai fori estremi in ogni lato dell'orlo della placca frontale a settore, alla sua estremità più larga, e sono connessi a viti sul fondo della scatola. L'ometto è posto a faccia in basso dentro alla scatola e con i piedi verso la più lontana estremità del modello.

La tensione dell'elastico che tiene il coperchio, dev'essere sufficiente a tenerlo in questa posizione. Alzando la placca leggermente, però, egli si scaglierà improvvisamente fuori, tratto dalle strisce di elastico unite all'asse superiore trasversale di 9 cm.)

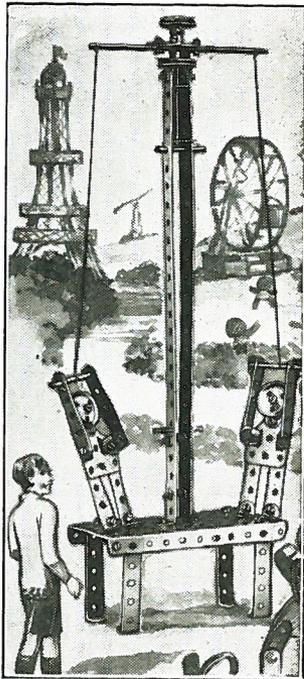
Il Re frattanto si preoccupava di farmi vedere altre cose strabilianti. Mi tirò in disparte e mi condusse verso una pista per motociclette. Ricordando in quel momento ch'ero un fanciullo in carne ed ossa e non un suddito Meccano; pensai che su di una pista tanto minuscola nessun uomo avrebbe potuto fare un giro in motocicletta. Ma ormai le mie dimensioni erano tanto ridotte che mi pareva d'assistere ad una corsa in un velodromo vero. Il motociclista correva come il vento, senza tregua, senza soffrir di vertigini, senza barcollare, senza cadere; e nello stesso tempo pareva divertirsi infinitamente, tanta giocondità aveva in volto.

(Le CORSE su PISTA—Una striscia piegata grande 63x12 mm. rappresenta il tubo superiore del telaio, la forcella e il manubrio consistono di due strisce di 6 cm. e un asse di 5 cm. Le due ruote sono montate con lastre piegate a gomito, fissate al secondo foro della estremità della striscia piegata, e girate leggermente ad angolo, in modo che il ciclista corra in direzione circolare. Un supporto per ruota piatto forma il corpo del corridore, mentre le gambe sono fatte da una doppia squadretta di 12 mm. e da una squadretta e le braccia sono formate da supporti semplici e squadrette. I piedi sono fissati rispettivamente al primo e terzo foro della striscia assicurata alla manovella nel centro del veicolo. Il circolo di cartone per formare la pista si può tagliare nella misura che si desidera).

DUE CELEBRITA'

Mentre m'interessavo vivamente della corsa vertiginosa, un minuscolo ufficiale venne verso di noi.

"Oh!" esclamò il Re: "ecco il Capitano Piastra Bucata, il mio Ingegnere in capo e Direttore dei divertimenti!"



Un volo emozionante

Dopo i convenevoli d'uso, il Capitano attaccò con Sua Maestà un caloroso discorso sul programma da attuare e sui miglioramenti da apportare nella costituzione del famoso Regno del Meccano.

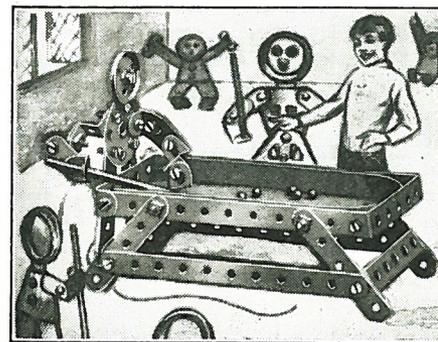
Anche Sua Maestà s'accalorò vivamente alla discussione: certo egli ne aveva tutte le ragioni, perché il capo d'uno stato ha per ideale sommo di governo il miglioramento continuo delle condizioni dello stato stesso e dei cittadini tutti.

L'ingegnere intanto diceva: "Il Regno del Meccano cresce tanto rapidamente che noi a stento possiamo seguirne gl'immensi sviluppi. Le cifre dell'immigrazione sono ingenti. Or sono pochi minuti mi è stato radiotelegrafato che molte altre centinaia di ragazzi, pieni d'idee nuove e splendide, sono entrati nel nostro regno, che da essi s'attende di diventare ancor più bello e senza dubbio il migliore dei regni di questo mondo."

Sua Maestà sorrise alle parole del capitano Piastra Bucata ed accennando a me, disse: "Ecco una delle nostre ultime reclute!"

Il Capitano si complimentò con me, salutò il Re e se ne andò, mentre noi ci rimettemmo in giro.

Sospesi a delle corde, alla cima d'un palo, due ometti "Meccano" giravano, volando nello spazio. Sua Maestà scherzosamente mi domandò se io avrei fatto con piacere altrettanto. Mi sentii tremar l'animo dallo sgomento e risposi: "Non credo; non sono costruito così fortemente come i vostri sudditi!"



Una pacifica partita al biliardo

vorticoso, girando come su di un arcolaiò. Soltanto a guardarli, facevano venire il capogiro, ma il popolo aveva in gran favore questo esercizio.

(GINNASTI GIREVOLI—La costruzione di questo modello è semplice, ma bisogna aver cura che le piccole figure si possano bene disimpegnare nelle strisce girevoli. Le braccia devono essere fissate rigidamente nella posizione indicata).

(IL VOLO EMOZIONANTE—Questo è facilissimo a farsi, perché i dettagli si vedono chiaramente nella figura. Immaginiamo che i nostri ometti trovino questo un passatempo esilarante. Una giratina alla puleggia di 25 mm. alla sommità del modello, manderà gli omettini a volare nello spazio in modo impressionante!)

Il Re rise e mi mostrò allora due ginnasti, afferrati a lunghe braccia girevoli, i quali, in modo impressionante, compievano un esercizio

Finalmente arrivammo in fondo alla Piazza dei Divertimenti ed uscimmo.

Un bel viale largo e movimentato metteva capo ad una bellissima città, la capitale del Regno del Meccano: città popolosa e bella come Napoli, piena di traffico come Milano e Genova, pulita e regolare come Firenze e Torino, artistica ed originale come Venezia, luminosa come Palermo, maestosa come Roma.

Quanto più andavo avanti, sempre insieme con Sua Maestà il Gran Re Meccano, tanto più le meraviglie che vedevo m'affascinavano. Quasi, quasi provavo un senso di rimpianto e di rincrescimento al solo pensare che avrei dovuto lasciare questo splendido paese. Ma poi pensavo anche d'essere il possessore felice di due scatole Meccano ed il cuore mi si rinfanciava all'idea che così potevo facilmente diventare un regolare suddito di questo regno incantato.

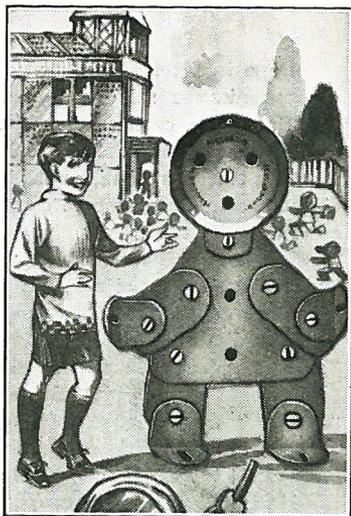
Ah! ritornando a casa ne avrei raccontate delle belle a Giacomino, a Carletto, a Paolina!

Così pensando e divorando con gli occhi le bellezze che vedevo, accelerai tanto il passo che Sua Maestà mi seguiva ansante e trafelato. Ad un certo punto, anzi, mi gridò che non corressi tanto. Infatti aveva avuto bisogno che una guardia gli riavvitasse in fretta le articolazioni, che cominciavano pericolosamente a snodarsi.

Stavamo per riprendere la nostra indimenticabile passeggiata, quando il Re mi fermò con un braccio e m'accennò ad un severo individuo che era già arrivato presso di noi.

"Ecco" mi disse: "Il Professore Supportini, il maestro dei nostri scolari!" Io m'inclinai; il professore s'inclinò, e ci stringemmo la mano. Ma in me serpeggiava una certa diffidenza: non so come, temevo che il chiarissimo professore m'interrogasse in greco o in latino o, peggio che mai in algebra. Invece egli cominciò amabilmente a ragionare di cose molto interessanti, tanto che io gli domandai se i suoi scolari andavano a scuola volentieri.

Mi rispose con una fresca risata argentina, che fece fremere tutte le sue giunture, come se si dovessero disarticolare:



Hai detto che ti piace andare a scuola?

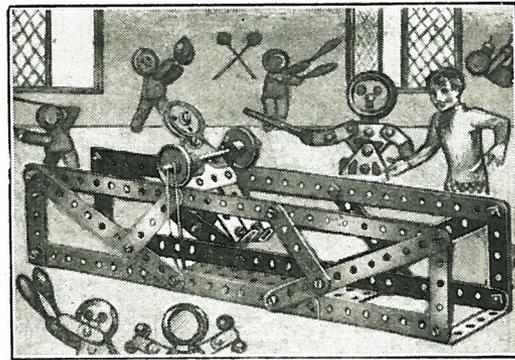
"Se vengono volentieri!!! Ma come! Per me è una fatica il mandarli a casa, è un irresolubile problema dar loro vacanza!"

"Naturalmente!" aggiunse il Re commentando: "Il professore spiega le sue lezioni con l'aiuto del Meccano. Così rende non solo sommamente dilettevole la scuola, ma facilita in modo incredibile i principi più astrusi e meno intelligibili, tanto che gli studenti li trovano affascinanti."

Eravamo giunti davanti all'Istituto Industriale. Il Professore ci salutò. E noi continuammo la passeggiata per il bellissimo Corso Architrave, la strada maestra della capitale, affollata di traffico d'ogni genere, vertiginosa di movimento. Di questo, anzi, io mi meravigliavo, quando un motociclista a pochi passi da me urtò violentemente contro un fanale, ma riprese più sano di prima la sua rapida corsa. Il Re mi disse a questo proposito, che gl'incidenti erano rarissimi nel suo regno, perché tutti i sudditi Meccano sono abili ed attenti; in ogni caso sono troppo ben saldi per essere, in un urto qualunque, non solo feriti, ma neppure graffiati.

Continuammo, ragionando del più e del meno. Innanzi ad un vasto palazzo il Re mi disse: "Là dentro è un ritrovo gioioso: bigliardi, giochi d'ogni genere ed altri passatempi. I sudditi del mio regno non sono mai in ozio."

Le ore libere dalle loro occupazioni non sono trascorse inutilmente. Al contrario essi si procurano ogni divertimento sano ed intellettuale. Per questa ragione ogni giorno ragazzi d'ogni parte della terra conoscono il segreto delle felici occupazioni."



Il celebre professore Fortebraccio alle parallele

GINNASTICA E SPORT

Ancor più avanti entrammo in un bell'edificio. Era una vasta palestra attrezzata di tutto punto.

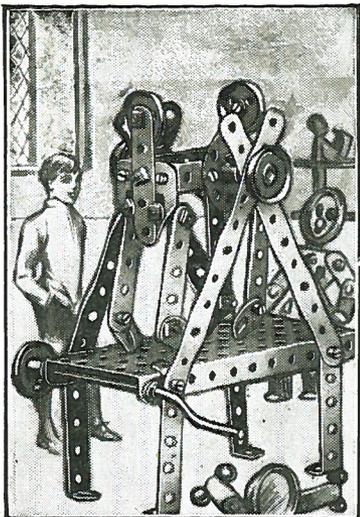
Subito attrasse la mia attenzione un ginnasta che faceva meravigliosi volteggi alle parallele. Era il famoso Professore Fortebraccio, celebre per la sua straordinaria abilità in esercizi alle sbarre. Si fermò: prese due pesi,

li mise sulle parallele, mi disse d'osservar bene e cominciò un esercizio che senz'esagerazione mi parve addirittura impossibile. Egli, tenendo i pesi in equilibrio sulle sbarre, volteggiava con eleganza e senza dar segno di stanchezza dal principio alla fine delle sbarre stesse per tutta la loro lunghezza. Era incredibile. Io lo applaudii entusiasticamente, fra la contentezza sua e del Re.

(PROF. FORTEBRACCIO—La costruzione di questo modello si vede chiaramente nella figura. Si possono mettere delle rondelle fra la puleggia di 25 mm. e le squadrette che rappresentano le mani del professore, e se queste squadrette sono aggiustate in modo da premere leggermente contro le piastre, il ginnasta descriverà dei giri completi, mentre le piastre si muovono lungo le sbarre. Il modello dovrebbe essere un po' rialzato ad un'estremità per questo scopo. La fotografia mostra il professore tenuto prigioniero da piccole strisce di elastico).

Ma questa era soltanto una delle innumerevoli meraviglie che vidi là nella immensa palestra.

Infatti la mia guida reale mi condusse verso un palco ov'erano



I grandi campioni di lotta

coppia di danzatori eccentrici che ballavano meravigliosamente sopra una piattaforma circolare.

(DANZATORI ECCENTRICI—Le braccia destre dei ballerini sono congiunte ed articolate insieme da una doppia squadretta. Le loro gambe esterne devono essere fissate con doppio dado ai supporti piatti. Il modello è azionato, girando una puleggia di 25 mm. posta sotto il pavimento consistente in un cartone circolare montato su di una piattaforma. La puleggia è assicurata a un corto asse portante la piastra perforata dove sono montati i ballerini. Se si vuole, la puleggia può essere connessa da una corda alla manovella, situata ad una certa distanza).

Sorridendo giocondamente pel piacere che questi m'avevano dato, mi fermai volentieri e per non poco tempo a guardare, stupito, un altro ginnasta magnifico. Egli provava a slogarsi le braccia in modo regolare, ma raccapricciante, girando sopra una sbarra orizzontale, senza cambiare una sol volta la posizione delle braccia. Quando dava segno di stanchezza, era aiutato da un compagno che tirava una corda attaccata alla sbarra orizzontale.

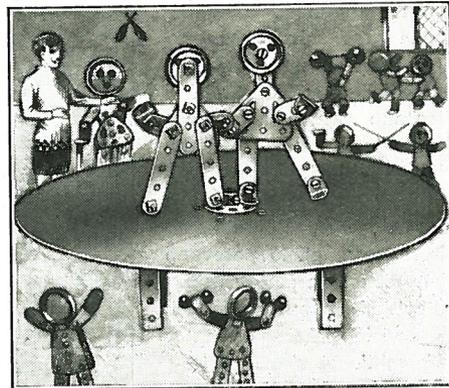
In fine assistetti ad una partita di scherma di due schermitori che si battevano con valentia ed abilità sempre nuova.

(IL GINNASTA—E' facilmente costruito, seguendo l'illustrazione. Il compagno dimostra un altro metodo di lavorare per mezzo di una corda, che dev'essere avvolta due volte attorno ad una puleggia di 25 mm.)

(GLI SCHERMITORI—Delle corde sono attaccate al piede di ogni schermitore e passate attraverso fori adatti nella piattaforma, in modo che quando saranno tirate, obbligheranno lo schermitore a girare sul suo perno. Si procura gran divertimento con questo modello, se due persone vi possono prender parte, poiché uno per mezzo della corda può tentare di assalire l'altro. Le figure devono essere articolatamente connesse alle gambe su cui poggiano ed essere in grado di alzare dalla base la loro gamba libera).

Uscimmo dalla palestra.

Visitammo anche il Museo delle Scienze del Meccano. All'uscita Sua Maestà mi presentò l'uomo più alto del Regno: un maestoso personaggio in divisa militare, il Maggiore Bullone. Più tardi ebbi una sua fotografia con firma autografa (presa insieme con l'uomo più piccolo del paese), come ricordo della mia visita al Regno del Meccano. Io li definii:



I ballerini eccentrici

“Dignità ed Impudenza,” con gran gusto del Re che ne rise di cuore.

(DIGNITÀ ed IMPUDENZA—La costruzione di queste curiose figurine si vede chiaramente nella illustrazione. Il Maggiore Bullone indossa un mantello militare, composto di due placche a settore congiunte da strisce di 6 cm., con supporti doppi per spalle).

Ma anche le forme più popolari dello sport sono ben conosciute ed hanno gran voga nel Regno del Meccano. Ebbi il piacere d'assistere ad una bella partita di calcio disputata sul loro campo. Un calcio di rigore veniva tirato proprio mentre arrivavamo noi al campo: io applaudii forte insieme con gli altri quando il pallone andò dritto, dritto a ficcarsi in rete. A questo punto il pubblico vide il Re e furono tutt'in piedi ad applaudire il

sovrano glorioso del Regno del Meccano, mentre la banda suonava la marcia reale.

Mentre assistevo ad una ripresa della partita, ragionando con vari gentiluomini, seppi che in altri campi sportivi si giocava alla palla, al tamburello, al tennis, e che le manifestazioni sportive in quel regno beato si succedevano senza interruzione.

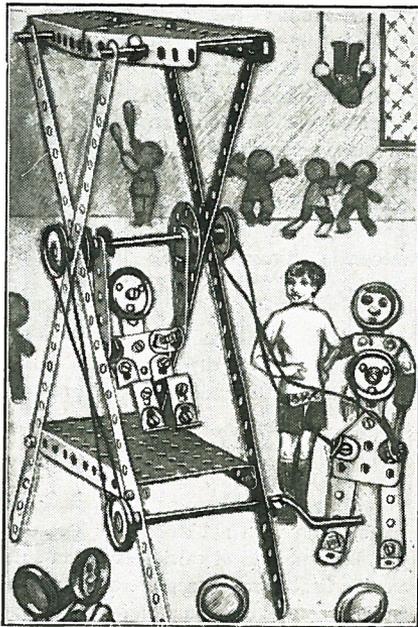
(IL CALCIO DI RIGORE—I due goals sono formati da striscie di 14 cm., spaziate da supporti doppi alla sommità e da doppie squadrette di 12 mm. alla base. Il traversino consiste di tre strisce di 32 cm. Si può usare una piccola palla come football. Per dare il calcio di rigore, mettere il dito indice sulle strisce di elastico, tirare indietro la figura con il pollice e rilasciare come una catapulta. Molti tiri interessanti si possono fare con una piccola palla proporzionata a questo modello).

IL DIPLODOCO

Usciti dal campo di gioco, notammo che qualcosa d'insolito e di molto strano era nell'aria: molti s'affrettavano come se fuggissero, altri correvano addirittura e dal fondo della strada dritta e bianca venivano verso di noi con gesti scomposti ed agitati, come per farsi largo. Io ebbi la certezza che avremmo assistito a qualche tumulto, perché di lontano veniva a noi un gridio incessante e crescente.

Fra i primi che ci raggiunsero fu il Prof. Supportini, che, camminando lesto come glielo potevano permettere un paio di squadrette edue supporti semplici, si avvicinò a noi spaventato. Ma com'ebbe riconosciuto il Re, si fermò e gridò:

"Siamo assaliti!
"Siamo assaliti da un terribile mostro preistorico!
"Chi sa di dove è uscito! E' il Diplodoco! E' qui presso a noi. Maestà, chiamate la polizia, chiamate i pompieri! . . .
"Soltanto l'esercito ci può salvare! I cannoni ci vogliono! . . ."



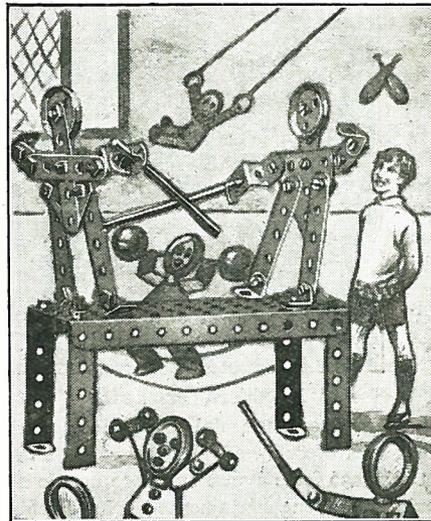
Un acrobata Meccano compie gli esercizi alle sbarre

E così, come un matto, prima ancora che potessimo riaverci per la sorpresa, fuggì da noi come il vento.

La folla che assisteva alla partita di calcio si era precipitata fuori, presa da terribile panico. In breve fummo sommersi da mille e mille furiosi terrorizzati, che non s'avvedevano neppure di quello che facevano. Fortunatamente quella furia passò presto e già io pensavo alla felicità perduta, perché temevo d'esser rimasto solo. No. Il Re era sempre con me e sorrideva come chi sa di che si tratta.

Ma quando, liberi dalla calca, potei guardare intorno, il sangue mi si agghiacciò dentro le vene ed il terrore più irragionevole m'invase. Oh! Vi assicuro che sarei fuggito anch'io, se non avessi visto vicino a me il Re impavido ed immobile.

Dal fondo della via dritta e bianca, con passi giganteschi di mezzo miglio l'uno, lenti, terribili, s'avvicinava un mostro spaventoso, un enorme immensurabile rettile alto centinaia di palmi, al disopra di noi, al disopra



Una gara di scherma

delle più alte costruzioni della città.

Il collo del mostro era lungo come una strada e finiva con una testa tremenda dalle forme assomiglianti a quella d'un dragone; il corpo era tozzo e largo, grande come una città; le gambe erano gigantesche; e la coda in fondo si vedeva appena finire tanto pareva esser lontana da noi. Tutto il grosso, enorme, mostruoso animale era rosso, rosso come il fuoco. Ma il più terrificante era lo sguardo: i suoi occhi ci fissavano con luce funesta, e davano alla testa di dragone, piccola e cattiva, una lugubre fisionomia.

Certamente noi e tutti gli abitanti avevamo ben ragione di essere presi dal panico e di tremare verga a verga. Ma potevamo scappare? Dove? come? Potevamo sfuggire agli artigiani del bestione che sopra di noi stava già per mettere uno dei suoi enormi piedoni?

Il Re però, immobile, sorrideva. Perché?

Ecco: un drappello d'intrepidi militi del Regno del Meccano, ch'io riconobbi dalla bella uniforme essere la Polizia della Città, avanzava senza titubanza alcuna agli ordini del Maggiore Bullone e del Capitano Piastra Bucata.

L'elegante Maggiore dava ordini con voce squillante, mentre il Capitano con una squadra di vigili armati avanzava con lo scopo di prendere il mostro di fianco.

Lentamente, con passo poderoso, la bestiacca avanzava lungo la via; e lentamente, con prudenza, ma con arte, i militi muovevano contro di lui.

Lo spazio che li separava si restringeva, si riduceva sempre più.

Un ultimo passo. E . . .

Ed un rumore straordinario mi pervenne dal Diplodoco. Un rumore? No. Dovevo credere ai miei orecchi? Era una risata? una risata gigantesca? Di chi? Il Diplodoco forse aveva una voce uguale a quella che l'uomo emette quando ride sgangheratamente? No. E chi era dunque? Chi?

Mi voltai verso il Re: rideva, rideva, rideva.

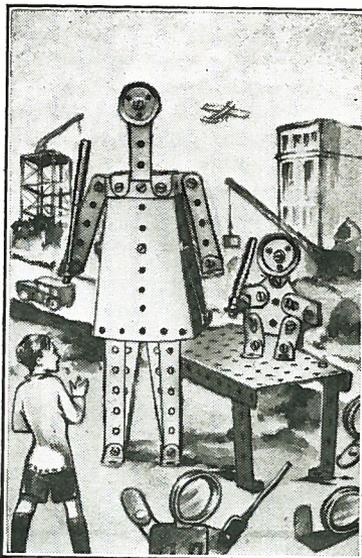
Mi voltai verso l'alta figura del Maggiore Bullone: dov'era? E dov'erano i suoi intrepidi militi? E dov'era il Capitano Piastra Bucata?

Oh! erano fuggiti! fuggiti tutti! Ma s'erano nascosti per le vie laterali e ridevano anch'essi, ridevano a più non posso, ridevano da scoppiare.

Finalmente compresi. E, ve lo dico in piena sincerità, mi misi a ridere anch'io come un pazzo, perché il terrore della folla in fuga, lo spavento del Prof. Supportini, la serietà della Polizia urbana, la mia paura di morire erano state cose estremamente ridicole.

Guardai il mostro.

Attorno ad ogni suo piede e lungo tutta l'immensa coda erano centinaia di ometti "Meccano," raggruppati in allegra e gioconda comitiva: erano essi gli autori ed i costruttori dell'enorme mostro e nello stesso



“ Dignità ed Impudenza ”

tempo i meccanici che lo mettevano in moto come se fosse un essere vivente.

Il Re, furbacchione! che era al corrente dell'inaudito scherzo, mi spiegò che gli autori erano studenti delle varie università dello stato e che la creazione del Diplodoco era stata fatta allo scopo di pubblicità, per il giorno della raccolta dei fondi in pro dell'Ospedale civico. Questa era la prova generale preparata per l'appuntamento in occasione della mia visita al suo regno.

Gli studenti infatti si precipitarono verso di noi a salutare il Re con potenti "alalà" e mostrandogli le speciali cassette-salvadanaio preparate per la domenica successiva, giorno dedicato "Pro Ospedale Civico."

Potete immaginare come rimasi! Seppi poi che l'avvenimento era stato proprio un fatto strano ed inaudito.

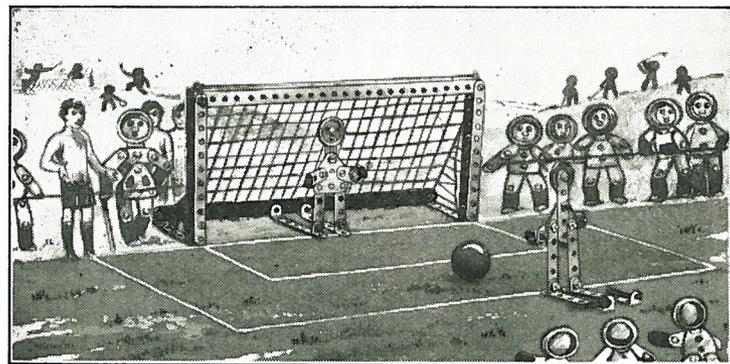
Lasciammo studenti e Diplodoco. E girammo per la città tornata alla sua attività normale. La burla aveva in fondo divertito tutti, meno il Prof. Supportini, che si seccò un poco, perché il giorno dopo per l'appuntamento doveva fare all'Università una lezione sugli animali preistorici.

VERSO LA CONCLUSIONE

"Per quanto la giornata volga al tramonto e sia breve il tempo che ci resta, ti voglio pure condurre alla nostra principale stazione aerea, "prima di finire il giro d'istruzione," mi disse il Re.

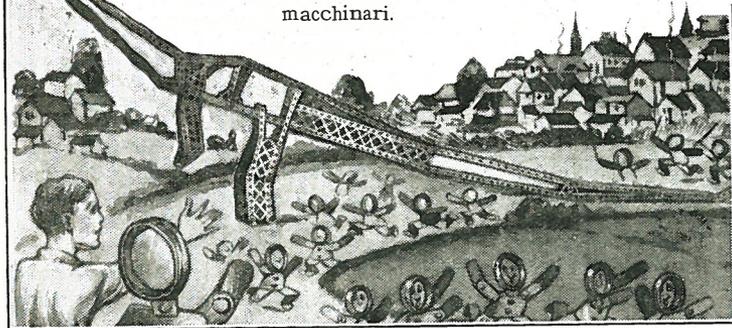
Fece cenno ad una guardia. Dopo poco giungeva vicina a noi una magnifica automobile: vi entrammo e partimmo velocemente. In breve fummo in aperta campagna.

Ci fermammo in una bella fattoria, ove molti sudditi Meccano erano occupati in lavori agricoli. Era una fattoria modello. E proprio da pochi giorni aveva adottato una nuova macchina, per cui il Re mi aveva condotto appositamente a vederla.



Un calcio di rigore

La macchina fu tratta fuori da una rimessa in cui c'erano infinite macchine agricole d'ogni genere e forma, una più lucida dell'altra, una più bella dell'altra: vi erano delle trattrici poderose, degli aratri a più vomeri, delle seminatrici dai congegni perfetti, delle trebbiatrici, trinciatrici di paglia e di fieno ecc. ecc. C'era tutto quello che una fattoria modello deve avere in questi nostri tempi in cui la civiltà non ammette più, nè permette più che molti lavori si facciano a mano, se si possono fare meglio con perfetti macchinari.



Il Diplodoco che fu causa di tanto scompiglio nel Regno del Meccano

La macchina nuova e bella era una falciatrice per il fieno, bellissima, splendida, che io ammirai a lungo per il suo perfetto funzionamento.

(FALCIATRICE—La base di questo modello è formata da due placche a settore unite insieme. Le squadrette, che rappresentano il piede dell'omotto a lato della macchina, sono inserite sotto una striscia di elastico tesa attraverso l'estremità della placca a settore. L'omotto è imperniato da una striscia di 6 cm. ad una piastra perforata, assicurata all'asse della ruota raccoglitrice che è azionata dalla ruota di corsa per mezzo di una corda senza fine. Il falciatore è sostenuto da un sedile composto di una doppia squadretta di 12 mm. e di una striscia piegata grande di mm. 63x12).

Subito dopo tornammo indietro per un'altra strada. Passammo da un campo di golf, affollato da entusiasti giocatori. E ci fermammo innanzi ad un'altra costruzione che prima non avevo osservata. Era un hangar per dirigibili ed aeroplani.

Nei miei viaggi avevo già visto molti aeroplani e dirigibili navigare, ronzando pel cielo; ma con piacere immenso mi trovai in uno dei principali aerodromi del Regno del Meccano.

Riprendendo l'automobile per tornare in città il Re, certamente con l'orgoglio di chi sa di dire una verità che ridonda a proprio merito, concluse:

"Hai visto che siamo modernissimi in tutto e per tutto, anzi più che moderni, ultra moderni? In ogni nostra cosa tutto è portato alla massima perfezione possibile. In genere di trasporti poi, tanto per terra, quanto per mare, quanto per aria si può viaggiare con tutte le comodità immaginabili."

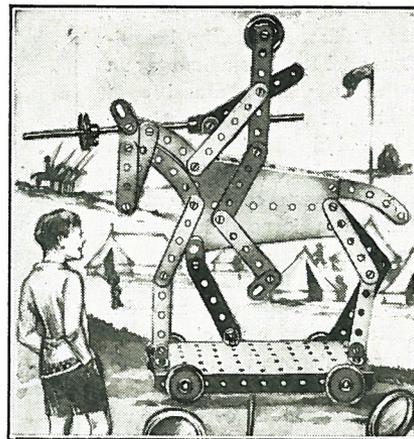
(SCALO di APPRODO per DIRIGIBILI—L'ascensore è guidato da quattro lunghezze di corda legate alla sommità e alla base della torre e passanti attraverso il pavimento della cabina. Due funi, assicurate all'altro lato della cabina, guidate da un asse, alla cima della torre e sono assicurate alla piastra perforata sull'asse di sollevamento. Questo è azionato dalla manovella che passa nella puleggia di 25 mm. nella parte estrema del modello. Il pavimento della cabina è fatto di cartone, e una striscia di 9 cm. forma il sedile).

Che dirvi? Avrei ancora da raccontarvi e descrivervi molte e molte cose che feci e che vidi, tutte belle e liete, dilettevoli e meravigliose; ma occorrerebbe un grosso libro per dirvi tutto. Mi pareva che la giornata deliziosa non dovesse finire. Alle belle passeggiate a piedi, alla veloce ed interessantissima gita in automobile, s'aggiunse anche una non breve corsa in ferrovia, in certe comode e splendide vetture Pullman-Hornby, che certamente sono il più bello, il più nuovo ed il più soddisfacente sistema di ferrovie ch'io abbia mai visto.

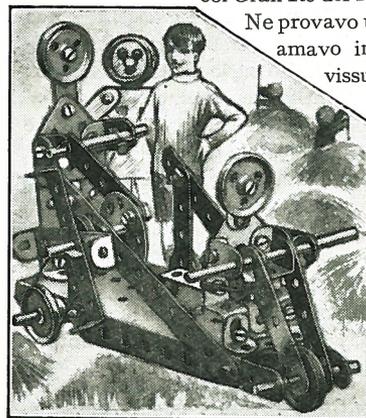
Tuttavia sentivo che la giornata d'incantesimo da me passata col Gran Re del Regno Meccano volgeva al suo termine.

Ne provavo un certo stringimento al cuore, perché amavo immensamente le cose belle viste e vissute, i personaggi conosciuti, il regno di cui ero diventato suddito.

Il Re comprese tutto questo e mi disse che non mi rattristassi, perché tutte le volte ch'io volevo tornare nel suo regno, lo avrei potuto fare con facilità e vi sarei stato accolto con festa, perché oramai io ero diventato un suddito Meccano. Questo m'incoraggiò molto, mentre pensavo a Giacchino, a Carletto e a Paolina che sarebbero stati a bocca aperta ad ascoltare il



Un eroico lanciere delle truppe comandate dal Capitano Piastra Forata



Nel prato, colla falciatrice

racconto del mio viaggio.

Tornammo nella capitale, nel Palazzo Teodolite, la residenza del Re. Passammo per un corridoio pieno d'arazzi e di statue, di vasi rari, fra colonne ed archi di marmi preziosi. Era già sera. La città er illuminata da una vera costellazione di lampade a giorno. L'interno del Palazzo Reale era sfarzosamente illuminato in modo incantevole da luci che provenivano dal soffitto. Quà e là c'erano le guardie d'onore, immobili come statue.

In fondo al corridoio un maggiordomo aprì una porta, il Re mi fece passare per primo.

Che è, che non è, inciampai in un tappeto e caddi faccia a terra. Sentii il rumore della porta che si chiudeva dietro di me.

Una voce nota mi chiamò, bonariamente: era la voce del re? era la voce del babbo?

"Gigino! Gigino! buon riposo!"

Aprii gli occhi. Guardai intorno smarrito.

Toh! Ero seduto allo scrittoio dello studio. Il libro di Pinocchio era ancora davanti a me, aperto lì dove parla del "Paese dei Balocchi"; mio padre sulla porta sorrideva nel vedermi così nell'imbarazzo.

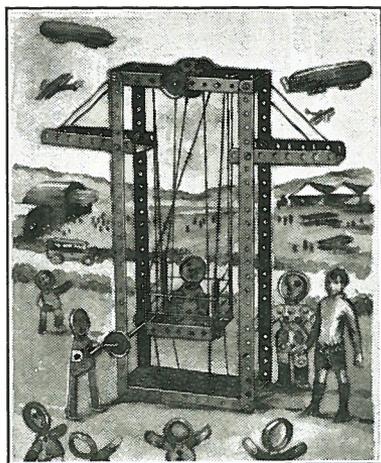
A dir vero mi parve d'udire uno strepito nelle scatole Meccano: ebbi un fremito di sgomento e di piacere nello stesso tempo.

Frattanto corsero da me Giacomino, Carletto e Paolina. Venne anche la mamma a vedere Gigino che aveva dormito con la testa nel "Paese dei Balocchi." Ma io, finalmente padrone di me stesso, mi alzai in piedi, mi strofinai gli occhi e dissi con un certo sussiego:

"Ho sognato! Ho sognato un viaggio nel Regno del Meccano.

"Volete che ve lo racconti?"

Oh! a voi l'ho già raccontato: se volete sentirlo di nuovo rileggete questo libretto, ma per comprenderlo bene fate come me: andate a comprare una scatola Meccano, il passaporto per il suo regno incantato.



Aeroscalo con ascensore per i passeggeri

(Le scatole Meccano si possono acquistare presso i buoni negozi di giocattoli in tutta Italia).

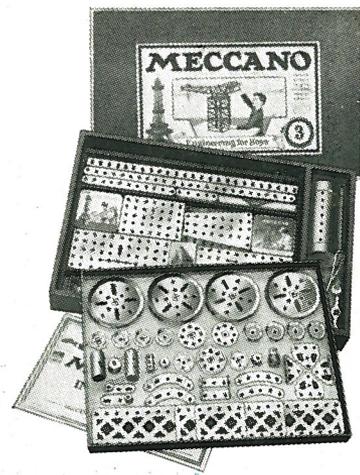
MECCANO

Quando un ragazzo costruisce modelli Meccano, impara nel miglior modo i segreti della vera ingegneria, perché adopera egli stesso dei veri pezzi meccanici in miniatura, tutti perfetti e combinati a serie. Le strisce e le placche Meccano sono di acciaio, e tutti gli ingranaggi, i pignoni ecc. sono tranciati a macchina in ottone solido.

Ogni particolare di un modello Meccano segue in modo perfetto le costruzioni della vera ingegneria. Col Meccano vi è anche la possibilità di fare delle invenzioni, e di studiare nuovi meccanismi e congegni. Questo è un lato di particolare soddisfazione per chi si dedica alle costruzioni Meccano. Le scatole Meccano sono ora molto più grandi e di maggior merito.

Contengono un numero maggiore e una più vasta scelta di pezzi e permettono di costruire centinaia di nuovi modelli.

Il ragazzo che oggi si diverte col Meccano sarà l'ingegnere e il costruttore di domani



Scatola Meccano No. 3

Questa ottima scatola contiene un magnifico assortimento di pezzi meccanici di notevole importanza. E' un dono splendido per un ragazzo che si interessi all'ingegneria meccanica. Col Meccano No. 3 si possono costruire dei modelli eccellenti, come: Torri—Macchine per fare corda—Motrici verticali—Gru ferroviarie—Compressori stradali e un gran numero di altri modelli del massimo interesse.

Il manuale d'istruzioni, incluso nella scatola, insegna a fare 447 modelli. Prezzo della scatola Meccano No. 3 Lire 160.00

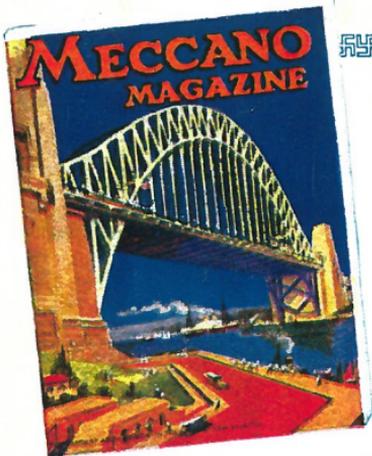
LISTINO DEI PREZZI DELLE SCATOLE MECCANO

Scatole Meccano			Scatole Accessorie		
No.	Descrizione	Lire	No.	Descrizione	Lire
No. 00	Scatola Meccano...	23-00	No. 00A	Scatola Accessoria, complementare	7-00
0	" " " " " "	30-00	" 0A	" " " "	32-00
1	" " " " " "	60-00	" 1A	" " " "	42-00
2	" " " " " "	100-00	" 2A	" " " "	65-00
3	" " " " " "	160-00	" 3A	" " " "	135-00
4	" " " " " "	290-00	" 4A	" " " "	130-00
5	" " " " " "	420-00	" 5A	" " " "	315-00
5	Scatola Meccano per regali, elegante cassetta a chiave	535-00	5A	Scatola Accessoria in cassetta di legno a chiave	430-00
6	Scatola Meccano in scatola di cartone per regali, elegante cassetta a chiave	735-00	6A	" " " "	1275-00
6	" " " " " "	850-00	Scatola Speciale per Inventori	" " " "	100-00
7	" " " " " "	2250-00	Motore Meccano a molla	" " " "	40-00
	Motore elettrico Meccano, 4 volts	80-00	Accumulatore, 4 volt 8 ampère-ora	" " " "	100-00
	" " " " 110 volts	135-00	" " " " 20	" " " "	150-00

Zoccolo, con porta lampada e interruttore, per convertire il motore a 220 volts Lire 30-00

Rappresentante per l'Italia:

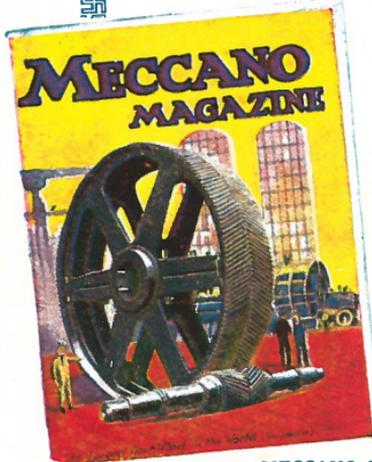
Alfredo Parodi, Piazza S. Marcellino 6, GENOVA (10).



IL "MECCANO MAGAZINE"

La Casa Meccano pubblica ogni mese una interessantissima rivista intitolata " Meccano Magazine," che non solo interessa gli amatori del Meccano, ma è pure una rivista di speciale interesse per la gioventù in generale.

Chi riceve regolarmente il " Meccano Magazine " è sempre perfettamente informato ed al corrente di tutte le novità e delle ultime creazioni della Casa Meccano. Il " Meccano Magazine " si pubblica al primo di ogni mese in due diverse edizioni, cioè ; in lingua inglese ed in lingua francese. L'edizione inglese si ottiene chiedendola direttamente a: Meccano Limited, Binns Road, Liverpool (Inghilterra). Prezzo di abbonamento a 12 numeri consecutivi Lire 44. L'edizione francese si ottiene scrivendo: Meccano (France) Ltd., Rue Rébeval, 78-80, Parigi (Francia). Prezzo di abbonamento a 12 numeri consecutivi Lire ~~50~~ 70.



MECCANO LIMITED, LIVERPOOL, INGHILTERRA
MECCANO (FRANCE) LIMITED, Rue Rébeval 78-80, PARIGI, FRANCIA